



ANNO XII NUMERO 174

Redazione e Amministrazione: Leg. Certina Dal Serrì 3 - 20122 Milano - Tel 02/771396.1

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

quotidiano

Pace Italiana SpA in Abbonamento Periodico - D.L. 50/2005 Con L. 66/2004 Art. 1, c. 1; 1.090 MILANO



MERCATO 29 LUGLIO 2007

SALVATI DA VELTRONI

Il sindaco di Roma al nord, ha un problema. Il nord, un professore da la sveglia

Milano. Pianteremo dal Priellone. Il primo incontro tra "il ticket" Walter Veltroni e Dario Franceschini, i nomi



Complimenti vivissimi a Walter Veltroni per quel suo magistrale canovaccio in dieci punti con il quale - ieri sul Corriere della Sera - ha finalmente corteggiato all'esigenza di promettere qualcosa di concreto, solido, palpabile, scomodo persino. Abbandonato

CONSIGLI PER W



Il - compresi sono che noi - comunisti e centro-sinistra - gli abbiamo spesso rimproverato, W ha preso carta penna e volunta per assicurare che il suo Partito democratico realizzerà le sue

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

- ISCRIVERE LA TEOLOGIA ALL'UNIVERSITA'
PERCHE' SCOLA propone di riportare la gemella della filosofia negli atenei statali (pagina due)
PANNELLA VUOLE CORRERE. Non lo fanno neanche candidare (pagina tre)
Dov'è l'Italia?
D'Alema equivivato al dialogo con Hamas e ad Abu Mazen
Il ministro interpellato su Israele
Dov'è l'Italia? Teri il ministro Massimo D'Alema, al Senato per le comunicazioni sulle missioni internazionali, ha dovuto chiarire le recenti parole su Hamas e medio oriente.
FANZAGLIA
Perché anche fra le feluche le sue affermazioni erano parse ambigue: nei corridoi, un difetto di Fortulini che ritrattare Giulio Andreotti impegnato nel gioco delle tre carte sotto il titolo "Dov'è l'Italia?", maliziosamente le analogie con l'attuale linea in politica estera.
Il ministro ha spiegato che è stata la gravità della crisi palestinese a "far riprendere il lavoro di ripensamento", chiarendo però che non ha mai proposto che la Comunità internazionale apra negoziati diretti con Hamas, ma che il dialogo resta necessario.
Tra i pillars della politica estera, ha detto, "anzitutto il sostegno al presidente Abu Mazen e al premier Fayyad".
Ma per avanzare verso la creazione di due stati bisogna pure auspicare "la rimozione degli apartheid illegali" di Israele.
"Si può dire tutto, non che il governo non abbia una strategia. Se poi queste cose le scrivono il Jerusalem Post e l'Herald Tribune, ma non si possono dire in Senato..."

"Dov'è l'Italia?"

D'Alema equivivato al dialogo con Hamas e ad Abu Mazen

Il ministro interpellato su Israele

Perché anche fra le feluche le sue affermazioni erano parse ambigue: nei corridoi, un difetto di Fortulini che ritrattare Giulio Andreotti impegnato nel gioco delle tre carte sotto il titolo "Dov'è l'Italia?", maliziosamente le analogie con l'attuale linea in politica estera. Il ministro ha spiegato che è stata la gravità della crisi palestinese a "far riprendere il lavoro di ripensamento", chiarendo però che non ha mai proposto che la Comunità internazionale apra negoziati diretti con Hamas, ma che il dialogo resta necessario. Tra i pillars della politica estera, ha detto, "anzitutto il sostegno al presidente Abu Mazen e al premier Fayyad".

Perplexità sul tandem Amato Ferrero.

Nei corridoi della Farnesina si fa un gran parlare dell'articolo scritto per Metropoli, l'intervento di Rep. dedicato agli immigrati, da Romolo Spoliti. l'ambasciatore americano a Roma, che di fatto sposa le perplessità sul decreto

Occasioni perdute. Pur di non compromettere il rapporto con D'Alema, l'Italia ha perso

le parole di Spoliti sono parse una sveglia. "I nuovi venuti devono rispettare i costumi del paese ospite", scrive in italiano, inglese e arabo il diplomatico americano, ma l'effettiva volontà andrebbe verificata dagli uffici consolari. Senza modifiche, non si potrà fare.

Quel curioso sos da Kabul. Tra i problemi dell'ambasciata in Afghanistan, almeno fino

quattro giorni fa, l'ambasciatore Ettore Sequi. Mentre le feluche erano impegnate nella liberazione di Gabriele Torosello l'ambasciata stava facendo "le score di cartuarone per i generatori, necessari in quanto l'elettricità viene erogata 4 ore al giorno nella fascia serale".

Impegno crescente in Iraq, l'Italia pensa a Gianluigi De Martino per il ruolo di rappresentante del segretario generale dell'Onu a Baghdad. De Martino, coordinatore della task force Iraq della Farnesina, da un paio di anni è il motore della Farnesina, da un paio di mesi è il motore dell'organizzazione di contro affidati all'ong radicale. "Non c'è pace senza fissatisti", Marcello Spalataro è allavoro al Palazzo di Vetro per ottenere il sostegno del collega americano Zalmay Khalizad.

La Giornata

In Italia

BRUXELLES AVVERTE L'ITALIA SULLE PENSIONI. "A RISCHIO I CONTI". Il commissario agli Affari economici Almunia ha detto: "Anche dopo la riforma, la spesa per le pensioni rimarrà tra le più alte d'Europa". I sindacati hanno accettato l'uscita su pensioni, mercato del lavoro e competitività. Teri il presidente di Confindustria Montezemolo ha dato un giudizio positivo, mentre la sinistra dell'Unione dice che "l'accordo non si può fare". Il presidente del Senato Martinelli ha detto: "Il dibattito sarà forte, ma bisogna trovare una via di avvicinamento". Sulla solidarietà della manovra pensionistica, il ministro dello Sviluppo economico Bersani ha detto: "Non abbiamo preso nemmeno un euro dal bilancio".

"Soluzioni bipartisan in politica estera". Le ha chieste ieri il ministro degli Esteri D'Alema in Senato, dove ha ottenuto l'approvazione della maggioranza sulle comunicazioni sulle missioni all'estero. Il ministro ha detto che la conferenza di pace in Afghanistan è "un obiettivo strategico". Politiche per il presidente del Senato Martinelli ha ritenuto "inammissibili" le risoluzioni sulla base di Vienna della Cdl.

Bertinotti: "No ai prittilefi dei deputati". Il presidente della Camera, sulle interazioni sulle scalate Limpit. "Dimostrano di essere a di sopra di ogni sospetto".

Inceduti in tutta Italia, morti sui Garganoli. Incendi in tutta Italia, morti sui Garganoli. Ieri migliaia di persone hanno assistito a essere evacuate sulle spiagge tra Vieste e Peschici dove due persone sono state trovate morte carbonizzate. Il presidente della Puglia Vendola chiederà lo stato di calamità naturale. Disposto l'intervento dell'Esercito.

Necessario separare la rete Telecom entro l'anno. To ha detto ieri in Parlamento il presidente dell'Antitrust Antonio Carrubba: "Resta l'operatore dominante".

Borsa di Milano. Mibtel -0,86 per cento. L'euro chiude stabile a 1,38 sul dollaro.

Entico Letta si candida a leader del Pd, mentre il comitato della Costituzione ha detto che Pannella non può partecipare alle primarie (articolo a pagina tre).

Telecom in Alierta

In attesa che l'Anatel, l'Autorità per le Telecomunicazioni brasiliana, dia la via libera all'acquisizione da parte di Telecom della quota di controllo relativo di Telecom Italia da parte di Olimpia, proseguite il confronto fra i soci bancari della nuova holding, Intesa Sanpaolo e Mediobanca, sui nomi del management che dovrà guidare la società dopo il cambio di proprietà. I due istituti di credito avranno una quota del 10,6 per cento ciascuno di Telecom mentre il 42 per cento andrà a Telefonica il 28,1 a Generali e l'8,4 per cento a Simina da Berlusconi. Prima del tritico formato dal presidente, Pasquale Pistorio, e dai due amministratori delegati, Carlo Buora (anche vicepresidente) e Riccardo Ruggiero, solo Buora sembra abbastanza sicuro di una riconferma. Buora, da sempre fedelissimo di Marco Tronchetti Provera (anche se nell'ultima fase Tronchetti non sono mancati gli screzi), sarebbe sostenuto da Mediobanca e potrebbe essere il candidato di Piazzetta Cuccia. In pochi sembrano scommettere invece sulla possibilità di una conferma di Ruggiero, titolare della quasi totalità delle deleghe operative. La nomina del suo successore sarà decisa da Intesa Sanpaolo, che potrà quindi scegliere il manager operativo del gruppo. Mediobanca da tempo sta cercando di massimizzare, in sede di trattative con Intesa Sanpaolo, la portata strategica di questa scelta in modo da avere più gioco nella decisione sul candidato presidente. Da tempo il nome più gettonato è quello di Gabriele Galateri, ex presidente di Mediobanca. Galateri, inizialmente venne respinto ad accettare la candidatura, nelle ultime settimane ha ammorbido le proprie posizioni, fino a dare una disponibilità di massima. Sul nome di Galateri inizialmente Intesa Sanpaolo aveva fatto

Consenso bulgaro per Cecilia Infermiere libere grazie alla diplomazia della famiglia Sarkozy

Gratie, sono ritornate a Sofia sul jet dell'Eliseo. Con loro c'era la moglie del presidente (che oggi vola da Chetveti)

Parigi. L'avera detto Nicolas Sarkozy ed è stato di parola. Non sarebbe andato in Libia se non si fosse risolto il caso delle cinque infermiere bulgare e del medico palestinese condannati prima a morte e poi all'ergastolo da un tribunale libico con l'accusa di avere inoculato il virus dell'Aids a 460 bambini, provocandone la morte di 50. Il caso si è risolto con il rimpatrio a Sofia delle infermiere e del medico sull'aereo presidenziale francese su cui viaggiavano Cecilia Sarkozy, il segretario generale dell'Irpeco, Claude Guéhen, e il commissario europeo alle Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner. E oggi il presidente francese vola a Tripoli per la visita a Gheddafi.

La diplomazia parigina ha preso nuovo slancio e con essa l'Europa. Bisognava vederla Cecilia Sarkozy scendere dalla scala del aereo qualche minuto dopo le infermiere, sfilare con eleganza e mannequin in una polo bianca su jeans neri di cotone e balbrine ton su ton. Sul piano medico, la vera vincitrice della vicenda è lei. Lei che in dieci giorni ha fatto due viaggi in Libia, per incontrare le infermiere nel carcere di Bengasi e per convincere Gheddafi, sotto la tenda, per telefono, di nuovo sotto la tenda e a più riprese. Lei che, guidata dal marito, ha negoziato passo dopo passo le ultime fasi del negoziato per la liberazione delle bulgare avviate tre anni fa dall'Unione europea e oggi risolte grazie alla concentrazione a emiglia tra Eliseo, Quai d'Orsay, presidenza della Commissione europea e Qatar. Lo stato amico che ha fatto da mediatore.



Cecilia Sarkozy

Alla sua destra il premier François Fillon, che più tardi ha elogiato il tocco umano di Cecilia, insistendo sul ruolo della psicologa. Alla sua sinistra il ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, che l'ha persino invitato per ricorciare l'azione di sostegno umanitario del Quai d'Orsay, con aiuti in cura mediche e medicinali. Accanto a lui c'era anche Pamela Yade, la perla nera, oggi sottosegretario agli Esteri per i diritti dell'uomo. Dopo i ralleggiamenti e i ritardi della cilia, "che ha fatto un lavoro davvero notevole", ha detto il presidente, riconoscendo che "la sensibilità" che ha saputo dimostrare verso il dolore delle famiglie libiche, per superare l'impasse. E' stata questa la vera svolta nelle trattative impossibili tra la Libia, che di grazia non ne voleva sapere parlare e insistere sulla cooperazione delle infermiere, e l'Unione europea, che convalida della loro innocenza non intendeva in alcun modo accelerare la sentenza libica. "La notte è stata breve", ha detto Sarkozy, che ha confessato di avere temuto il peggio fino all'ultimo.

Critiche dall'Europa

Con tempo, faccia festa e fiuto per i dossier ad alto impatto mediatico, Sarkozy si era gettato subito sulla vicenda. "Le infermiere bulgare sono francesi onorate", aveva dichiarato in campagna elettorale. Da palazzo della "rapure", in parte critico della realtà politica perseguita con il monarca arabo negli ultimi lustri della chiacchiere, pensa ai diritti dell'uomo da brancire sul piano internazionale, a cominciare dal caso di quelle vittime innocenti di accanimento giudiziario. Non ha rinunciato a mantenere la posizione, insistendo nella trattativa senza costrinere i libici a perdere la faccia, "perché le umiliazioni non servono in diplomazia", e alla fine l'ha spuntato. Ai socialisti che gridano allo scandalo della diplomazia coniugale, "Abbiamo l'onniscienza lezione di pragmatismo. "A che serve teorizzare in astratto se il risultato concreto è sotto gli occhi di tutti, dopo anni di tergiversazioni?". Ai giornalisti che insinuano l'ombra del cedimento ai libici sul nucleare civile come contropartita, "Non sarei mai partito per Tripoli se il caso non si fosse risolto e a Gheddafi l'ho detto chiaro e tondo". Agli eurocrati che soffrono per lo scippo mediatico da parte di Cecilia, dopo anni di lussuosa nell'ombra, "Abbiamo agito di concerto con Barroso e con la presidenza portoghese", ha detto Sarkozy. E ai ricercatori del pelo nell'orecchio, che volevano sapere quanto avessero sborsato i contribuenti europei per il rimpatrio delle bulgare, "Nemmeno un euro", ha risposto. "Rivolgetevi a Gheddafi e al governo del Qatar. Non sono io il loro portavoce".

informazi onecorre tta.com
COME I MEDIA ITALIANI PRESENTANO ISRAELE E IL MEDIO ORIENTE
Tutti i giorni, 365 volte l'anno, la lente di Informazione Corretta sui media italiani